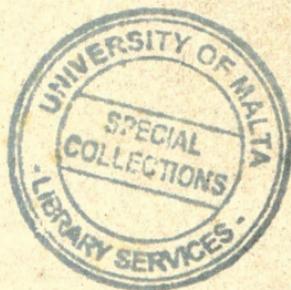


ANTONIO SOMMA

UN BALLO  
IN MASCHERA

MUSICA DI

GIUSEPPE VERDI



ORL-54

EDIZIONE RICORDI  
MILANO

# UN BALLO IN MASCHERA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

MUSICA DI

## GIUSEPPE VERDI



Tutti i diritti sono riservati.

Tous droits d'exécution, de diffusion, de représentation, de reproduction,  
de traduction et d'arrangement réservés.



G. RICORDI & C.

MILANO

ROMA — NAPOLI — PALERMO — LEIPZIG  
LONDON: G. RICORDI & Co., (LONDON) LTD.  
NEW YORK: G. RICORDI & Co., INC.  
BUENOS AIRES: RICORDI AMERICANA S. A.  
S. PAULO: RICORDI AMERICANA S. A.

# PERSONAGGI

---

Riccardo, Conte di Warwich, Governatore di Boston . . . . .	<i>Tenore</i>
Renato, creolo, suo segretario e sposo di . . . .	<i>Baritono</i>
Amelia . . . . .	<i>Soprano</i>
Ulrica, indovina di razza nera . . . . .	<i>Contralto</i>
Oscar, paggio . . . . .	<i>Soprano</i>
Silvano, marinaio . . . . .	<i>Basso</i>
Samuel } nemici del . . . . .	<i>Basso</i>
Tom } Conte . . . . .	<i>Basso</i>
Un Giudice . . . . .	<i>Tenore</i>
Un Servo d'Amelia . . . . .	<i>Tenore</i>

Deputati, Uffiziali, Marinai, Guardie,  
Uomini, Donne e Fanciulli del popolo, Gentiluomini,  
Aderenti di Samuel e Tom, Servi, Maschere  
e coppie danzanti.

---

*L'azione nella fine del secolo XVII.*

*La Scena a Boston e ne' dintorni.*

# ATTO PRIMO

---

## SCENA PRIMA.

*Una sala nella casa del Governatore.*

In fondo l'ingresso delle sue stanze. — È il mattino.

Deputati, Gentiluomini, Popolani, Uffiziali; *sul dinanzi*  
Samuel, Tom e loro aderenti, tutti in attesa di Riccardo.

### UFFIZIALI e GENTILUOMINI

Posa in pace, a' bei sogni ristora,  
O Riccardo, il tuo nobile cor. -  
A te scudo su questa dimora  
Sta d'un vergine mondo l'amor.

SAM. TOM e loro aderenti.

E sta l'odio che prepara il fio,  
Ripensando ai caduti per te.  
Come spero, disceso l'oblio  
Sulle tombe infelici non è.

## SCENA II.

Oscar dalle stanze del Conte, indi Riccardo.

Osc. S'avanza il Conte.

Ric. (*salutando gli astanti*) Amici miei... Soldati...

E voi del par diletti a me!... (*ai deputati nel ricevere*  
Porgete: *delle suppliche*)

A me s'aspetta - io deggio  
Su miei fidi vegliar, - perchè sia pago  
Ogni voto, se giusto.  
Bello il poter non è, che de' soggetti  
Le lagrime non terge, e ad incorrotta  
Gloria non mira.

- Osc. (a lui) Leggere vi piaccia  
Delle danze l'invito.
- Ric. Avresti alcuna  
Beltà dimenticato?
- Osc. (*offrendogli un foglio*) Eccovi i nomi.
- Ric. Amelia... ah dessa ancor! l'anima mia (leggendo  
tra sé)  
In lei rapita ogni grandezza oblia!  
La rivedrà nell'estasi  
Raggiante di pallore...  
E qui suonar d'amore  
La sua parola udrà.  
O dolce notte, scendere  
Tu puoi gemmata a festa:  
Ma la mia stella è questa:  
Questa che il ciel non ha!

## UFFIZIALI e GENTILUOMINI

Entro sè stesso assorto  
Con generoso affetto  
Il nostro bene oggetto  
De' suoi pensier farà.

SAM., TOM e loro aderenti (*sommessamente*)

L'ora non è - chè tutto  
Qui d'operar ne toglie.  
Dalle nemiche soglie  
Meglio l'uscir sarà.

- Ric. Il cenno mio di là con essi attendi. (ad Oscar)  
(tutti s'allontanano)
- Osc. Libero è il varco a voi. (*verso Renato che s'avvanza*)

## SCENA III.

Riccardo e Renato.

- REN. Deh come triste appar! (a parte)
- Ric. (*tra sé*) Amelia!
- REN. Conte... (*chinandosi*)
- Ric. Oh ciel! lo sposo suo! (c. s.)
- REN. Turbato il mio (*accostandosi*)  
Signor, mentre dovunque il nome suo  
Inclito suona?
- Ric. Per la gloria è molto,  
Nulla pel cor. - Secreta, acerba cura  
M'opprime.
- REN. E d'onde?
- Ric. Ah no... non più..

- REN. Dirolia  
Io la cagion.
- RIC. (*da sé*) Gran Dio!
- REN. So tutto...
- RIC. Che!
- REN. So tutto  
Già questa soglia stessa  
Non t'è sicuro 'asilo.
- RIC. Prosegui.
- REN. Un reo disegno  
Nell'ombra si matura,  
E i giorni tuoi minaccia.
- RIC. Ah!... gli è di ciò che parli? (*con gioia*)  
Altro non sai?...
- REN. Se udir t'è grato i nomi...
- RIC. Che monta? io li disprezzo.
- REN. Svelarli è mio dover.
- RIC. Taci: nel sangue  
Contaminarmi allor dovrei. Non fia,  
Nol vo'. - De' miei lo zelo  
Ognor mi guardi e mi protegga il cielo.
- REN. Alla vita che t'arride  
Di speranze e gloria piena,  
D'altre mille e mille vite  
Il destino s'incatena!  
Nel tuo cuore il Genio palpita  
Del tuo splendido avvenir!  
Ma sarà dovunque, sempre  
Chiuso il varco alle ferite,  
Perchè scudo del tuo petto  
E de' tuoi fidi l'affetto?  
Dell'amor più desto è l'odio  
Le sue vittime a colpir.

## SCENA IV.

Oscar, poi un Giudice e detti.

- Osc. Il primo Giudice. (*all'entrata*)
- RIC. S'avanzi.
- GIU. Conte!  
(*offrendogli dispacci a firmare*)
- RIC. Che leggo!... il bando ad una donna! Or d'onde?  
Qual è il suo nome?... di che rea?
- GIU. S'appella  
Ulrica - dell'abbietto  
Sangue de' negri.



- REN. Davver?
- RIC. Sì, vo' gustar la scena.
- REN. L'idea non è prudente.
- OSC. La trovo anzi eccellente,  
Feconda di piacer.
- REN. Te ravvisar taluno  
Ivi potria.
- RIC. Qual tema!
- SAM., TOM Ve', ve', di tutto trema (sogghignando)  
Codesto consiglier.
- RIC. E tu m'appronta un abito (ad Oscar)  
Da pescator.
- SAM., TOM e loro aderenti Chi sa... (sottovoce)  
Che alla vendetta l'adito  
Non s'apra alfin colà?
- RIC. Ogni cura si doni al diletto,  
E s'accorra nel magico tetto:  
Tra la folla de' creduli ognuno  
S'abbandoni e folleggi con me.
- REN. E s'accorra, ma vegli 'l sospetto  
Sui perigli che fremon intòrno,  
Ma protegga il magnanimo petto  
Di chi nulla paventa per sé.
- OSC. L'indovina ne dice di belle,  
E sta ben che l'interroghi anch'io;  
Sentirò se m'arridon le stelle,  
Di che sorti benefica m'è.
- CORO Scelga dunque ciascun la sua via  
E risponda al festevole invito,  
Perché brilli d'un po' d'allegria  
Questa vita che il cielo ne diè.

SAM., TOM e Seguaci.

- Senza posa vegliamo all'intento,  
Nè si perda ove scocchi 'l momento;  
Forse l'astro che regge il suo fato  
Nell'abisso là spegnersi de'.
- RIC. Dunque, signori, aspettovi,  
Incognito, alle tre  
Nell'antro dell'oracolo,  
Della gran maga al piè.
- TUTTI Teco saremo di subito,  
Incogniti, alle tre  
Nell'antro dell'oracolo,  
Della gran maga al piè.

## SCENA VI.

*L'abituro dell'indovina.*

A sinistra un camino; il fuoco acceso, e la caldaia magica fuma sopra un treppiè: dallo stesso lato l'uscio d'un oscuro recesso. Sul fianco a destra una scala che gira e si perde sotto la volta, e all'estremità della stessa sul davanti una piccola porta segreta. Nel fondo l'entrata della porta maggiore con ampia finestra dal lato. - In mezzo una rozza tavola e pendenti dal tetto e dalle pareti stromenti ed arredi analoghi al luogo.

*Nel fondo Uomini e Donne del popolo. Ulrica presso la tavola; poco discosti un Fanciullo ed una Giovinetta che le domandano la buona ventura.*

## POPOLANI

Zitto... l'incanto non dèssi turbare.  
Par che Sàtana guizzi al focolare!

ULR.

Re dell'abisso, affrettati,

*(ispirata)*

Precipita per l'etra -

Senza libar la folgore

Il tetto mio penètra.

Omni tre volte l'upupa

Dall'alto sospirò;

La salamandra ignivora

Tre volte sibilò...

E delle tombe il gemito

Tre volte a me parlò.

## SCENA VII.

*Riccardo da pescatore, avanzandosi tra la folla,  
nè scorgendo alcuno de' suoi.*

RIC. Arrivo il primo!

POPOLANE

Villano, dà indietro.

*(ei s'allontana ridendo)*

TUTTI Deh! perchè tutto riluce di tetro?

ULR.

È lui, è lui! ne' palpiti

Come risento adesso

La voluttà riardere

Del suo tremendo amplesso!

La face del futuro

Nella sinistra egli ha.

Arrise al mio scongiuro,  
Rifolgorar la fa:  
Nulla, più nulla ascondersi  
Al guardo mio potrà!

(batte al suolo  
e sparisce)

TUTTI Evviva la maga!

ULR. (di sotterra) Silenzio, silenzio!

### SCENA VIII.

Silvano rompendo la calca, e detti.

SIL. Su, fatemi largo, saper vo' il mio fato.  
Son servo del Conte: son suo marinaio;  
La morte per esso più volte ho sfidato;  
Tre lustri son corsi del vivere amaro,  
Tre lustri che nulla s'è fatto per me.

ULR. (ricomparendo) E chiedi?

SIL. Qual sorte pel sangue versato

M'attende.

RIC. (a parte) Favella da franco soldato.

ULR. La mano.

SIL. Prendete.

ULR. Rallegrati: omai

I poveri giorni mutarsi vedrai.

(Riccardo trae un rotolo e vi scrive su)

SIL. Scherzate?

ULR. Va pago.

RIC. (ponendolo in tasca a Silvano che non s'avevede)

Mentire non de'.

SIL. A fausto presagio ben vuolsi mercè.

(frugando trova il rotolo su cui legge estatico)

« Riccardo al suo caro Silvano Ufficiale ».

Per bacco!... non sogno! dell'oro ed un grado!

CORO Evviva la nostra Sibilla immortale,

Che spande su tutti ricchezze e piacer.

TUTTI Si batte! (picchiasi alla piccola porta)

ULR. (va ad aprire ed entra un seroo)

RIC. Che veggò, sull'uscio secreto,

Un servo d'Amelia! (tra sé)

SER. (sommessamente ad Ulrica, ma inteso da Riccardo)

Sentite; la mia

Signora, che aspetta li fuore, vorria

Pregarvi a quatr'occhi d'arcano parer.

RIC. Amelia!!

ULR. Onde possa rispondere a voi

È d'uopo che innanzi m'abbocchi a Satana;

Uscite, e lasciate ch'io scruti nel ver.

TUTTI Usciamo, e si lasci che scruti nel ver.

(mentre tutti s'allontanano, Riccardo s'asconde)

## SCENA IX.

*Amelia, Ulrica e Riccardo in disparte.*

ULR. Che v'agita così?  
 AME. Funesta, ascosa  
 Cura che amor destò...  
 RIC. (*da sé*) Quai detti!  
 ULR. E voi  
 Cercate?...  
 AME. Pace - svellermi dal petto  
 Chi si fatale e desiato impera!  
 Lui - che su tutti il ciel arbitro pose.  
 RIC. (*tra sé, con viva emozione di gioia*)  
 Anima mia!  
 ULR. L'oblio v'è dato. Arcane  
 Stille conosco d'una magic'erba,  
 Che rinnovano il cor. Ma chi n'ha d'uopo  
 Spiccarla debbe di sua man nel fitto  
 Delle notti. - Funereo  
 È il loco.  
 AME. Ov'è?  
 ULR. L'osate  
 Voi?  
 AME. Sì - qual esso sia.  
 ULR. Dunque ascoltate:  
 Della città all'ocaso,  
 Là dove al tetro lato  
 Batte la luna pallida  
 Sul campo abbominato...  
 Abbarbica gli stami,  
 A quelle pietre infami,  
 Ove la colpa scontasi  
 Coll'ultimo sospir!  
 Ciel! qual loco!  
 AME. Attonita  
 ULR. E già tremante siete?  
 RIC. (Povero cor!)  
 ULR. V'esanima?  
 AME. Agghiaccio...  
 ULR. E l'oserete?  
 AME. Se tale è il dover mio  
 Troverò possa anch'io.  
 Stanotte?  
 ULR. Sì.  
 AME. Non sola:  
 RIC. (c. s.) Chè te degg'io seguir.

AME.                   Consentimi, o Signore,  
                           Virtù ch'io lavi 'l core,  
                           E l'infiammato palpito  
                           Nel petto mio sopir.

ULR.                   Va, non tremar, l'incanto  
                           Inaridisce il pianto.  
                           Osa - e berrai nel farmaco  
                           L'oblio de' tuoi martir.

RIC. (c. s.)         Ardo, e seguirti ho fisso  
                           Se fosse nell'abisso,  
                           Pur ch'io respiri, Amelia,  
                           L'aura de' tuoi sospir.

Voci dal fondo.

Figlia d'averno, schiudi la chiostra,         (*spinte alla*  
 E pigra meno ver noi ti mostra.             *porta*)

ULR. (*ad Amelia*)  
 Presto, partite.

AME.   Stanotte...  
 ULR.   Addio.

## SCENA X.

Ulrica apre l'entrata maggiore: entrano Samuel, Tom e Seguaci, Oscar, Gentiluomini e Ufficiali travestiti bizzarramente, ai quali s'unisce Riccardo.

CORO                 Su, profetessa, monta il treppiè,  
                           Canta il presagio.

Osc.   Ma il Conte ov'è?

Ric. (*fattosi presso a lui*)  
                           Taci, nascondile che qui son io.  
    (*poi volto rapidamente ad Ulrica*)

E tu, Sibilla, che tutto sai,  
 Della mia stella mi parlerai.  
 Di' tu se fedele  
                           Il flutto m'aspetta,  
                           Se molle di lacrime  
                           La donna diletta  
                           Dicendomi addio  
                           Tradi l'amor mio.  
 Con lacere vele  
                           E l'alma in tempesta,  
                           I solchi so frangere  
                           Dell'onda funesta,  
                           L'averno ed il cielo  
                           Itrati sfidar.

- CORO Sollecita esplora,  
Divina gli eventi:  
Non possono i fulmini,  
La rabbia de' venti,  
La morte, l'amore  
Sviarlo dal mar.
- RIC. Sull'agile prora  
Che m'agita in grembo,  
Se scosso mi sveglio  
Ai fischi del nembo,  
Ripeto fra i tuoni  
Le dolci canzoni.  
Le dolci canzoni  
Del tetto natio,  
Che l'ore lamentano  
Dell'ultimo addio,  
E tutte ridanno  
Le forze del cor.
- CORO Su, negra, risuoni  
L'acceso scongiuro;  
Spalanca la soglia  
Che chiude il futuro,  
Nell'anime nostre  
Non cape terror.
- ULR. Chi voi siate, l'insana parola  
Può nel pianto prorompere un giorno,  
Se chi forza l'arcano soggiorno  
Va la colpa nel duolo a purgar.  
Se chi sfida il suo fato insolente  
Deve l'onta col fallo scontar.
- RIC. Zitto, amici.
- SAM. Ma il primo chi fia?
- OSC. Io.
- RIC. L'onore a me cedi. *(offrendo la palma*
- OSC. E lo sia. *ad Ulrica)*
- ULR. È la destra d'un grande, vissuto  
Sotto l'astro di Marte,
- OSC. Nel vero  
Ella colse.
- RIC. Tacete.
- ULR. *(staccandosi da lui)* Infelice...
- Va - mi lascia - non chieder di più.
- RIC. Su, prosegui.
- ULR. No - lasciami.
- RIC. Parla.
- ULR. Te ne prego.
- CORO *(a lei)* Eh finiscila omai.
- RIC. Te lo impongo.
- ULR. Ebben, presto morrai.
- RIC. Se sul campo d'onor, ti so grado.

- ULR. No - per man d'un amico.  
 OSC. Gran Dio!  
 Quale orror!
- ULR. Così è scritto lassù. *(pausa)*  
 RIC. È scherzo od è follia *(guardando intorno)*  
 Che da quel labbro uscia:  
 Ma come fa da ridere  
 La lor credulità!
- ULR. Eh voi, signori, a queste *(passando fra Tom e Samuel)*  
 Parole mie funeste,  
 Voi non osate ridere,  
 Ben altro in cor vi sta.
- OSC. e CORO E sarà dunque spento  
 In breve a tradimento?  
 Al sol pensarci l'anima  
 Abbrividendo va.
- SAM. e TOM. *(fissando Ulrica)*  
 La sua parola è dardo,  
 È fulmine lo sguardo;  
 Dal confidente demone  
 Tutto costei risà.
- RIC. Finisci il vaticinio.  
 Di', chi fia dunque l'uccisor?
- ULR. Chi primo  
 Tua man quest'oggi stringerà.
- RIC. Benissimo.  
*(poi offrendo la destra a' circostanti che non osano toccare)*  
 Qual è di voi, che provi  
 L'oracolo bugiardo?  
 Nessuno!

## SCENA XI.

Renato, all'entrata e detti.

- REN. *(accorrendo a lui)*  
 Eccolo. *(e unisce la sua alla destra dell'amico)*
- TUTTI Desso!
- SAM. Respiro - il caso ne salvò. *(a' suoi)*
- TUTTI *(contro Ulrica)* L'oracolo  
 Mentiva.
- RIC. Sì: perchè la man ch'io stringo  
 È del più fido amico mio...
- REN. Riccardo!
- ULR. Il Contel... *(ravvisando il Governatore)*
- RIC. *(a lei)* Nè chi fosse il genio tuo  
 Ti rivelò - nè che voleano al bande  
 Oggi dannarti.

ULR. Me?  
 RIC. T'acqueta e prendi. *(gettandole una borsa)*  
 ULR. Magnanimo tu se', ma v'ha fra loro  
 Il traditor; più d'uno  
 Forse...  
 SAM., TOM. Gran Dio! *(a parte)*  
 RIC. Non più.  
 CORO *(da lontano)* Viva Riccardo!  
 TUTTI Quai voci?

## SCENA XII.

*Sirvano dal fondo, ove ristà, vólto all'aperto, e detti.*

SIL. È lui, ratti movete, è lui:  
 Il vostro amico e padre. *(Marinai, Uomini e Donne del Popolo s'affollano all'entrata)*  
 Si prostri ognuno; amor, dovere il chiede,  
 E l'inno suoni della nostra fede.  
 CORO O figlio d'Inghilterra,  
 Amor di questa terra:  
 Reggi felice, arridano  
 Gloria e salute a te.  
 OSC. Invidiato alloro,  
 Che vince ogni tesoro.  
 Alla tua chioma intrecciano  
 Riconoscenza e fè.  
 ULR. Non crede al proprio fato,  
 Ma pur morrà piagato;  
 Sorrise al mio presagio,  
 Ma nella fossa ha il piè.  
 RIC. E posso alcun sospetto  
 Alimentar nel petto,  
 Se mille cuori battono  
 Per immollarsi a me?  
 REN. Ma la sventura è cosa  
 Pur ne' trionfi ascosa,  
 Dove il destino ipocrita  
 Veli una rea mercè.

SAM., TOM e Seguaci *(fra loro)*

Vieta ogni moto ostile  
 Qui la ciurmaglia vile,  
 Che sta lambendo l'idolo,  
 E che non sa il perchè.

# ATTO SECONDO

---

## SCENA PRIMA.

### *Campo solitario nei dintorni di Boston.*

Appiè d'un colle scosceso. - A sinistra nel basso biancheggiano due pilastri; e la luna leggermente velata illumina alcuni punti della scena.

### *Amelia dalle eminenze.*

Ecco l'orrido campo ove s'accoppia  
Al delitto la morte!  
Ecco là le colonne...  
La pianta è là, verdeggia al piè. S'innoltri.  
Ah mi si aggela il core!  
Sino il rumor de' passi miei, qui tutto  
M'empie di raccapriccio e di terrore!  
E se perir dovessi?  
Perire! ebbene, quando la sorte mia,  
Il mio dover tal è, s'adempia, e sia. *(fa per avviarsi)*  
Ma dall'arido stelo divulsa  
Come avrò di mia mano quell'erba,  
E che dentro la mente convulsa  
Quell'eterea sembianza morrà,  
Che ti resta, perduto l'amor...  
Che ti resta, mio povero cor!  
Oh! chi piange, qual forza m'arretra,  
M'attraversa la squallida via?  
Su coraggio... e tu fatti di pietra,  
Non tradirmi, dal pianto ristà;  
O finisci di battere e muor,  
T'annienta, mio povero cor! *(s'ode un tocco d'ore)*  
Mezzanotte! - e che veggio? uno spettro *lontano)*  
Di sotterra si leva... e sospira!  
Ha negli occhi il baleno dell'ira  
E m'affissa e terribile sta! *(cadendo sulle ginocchia)*  
Deh! mi reggi, m'aita, o Signor,  
Risolleva il mio povero cor!

## SCENA II.

Riccardo e Amelia.

RIC. Teco io sto.  
 AME. Gran Dio!  
 RIC. Ti calma:  
 Di che temi?  
 AME. Ah mi lasciate...  
 Son la vittima che geme...  
 Il mio nome almen salvate...  
 O lo strazio ed il rossore  
 La mia vita abatterà.  
 RIC. Io lasciarti? no, giammai;  
 Non poss'io; chè m'arde in petto  
 Sovruman di te l'affetto.  
 AME. Conte, abbiatemi pietà.  
 RIC. Così parli? a chi t'adora  
 Pietà chiedi, e tremi ancora?  
 Questo core innamorato  
 L'onor tuo rispetterà.  
 AME. Ma, Riccardo, io son d'altrui...  
 Dell'amico più fidato...  
 RIC. Taci, Amelia...  
 AME. Io son di lui,  
 Che darìa la vita a te.  
 RIC. Ah crudele, e mel rammemori,  
 Lo ripeti innanzi a mè!  
 Non sai tu che se l'anima mia  
 Il rimorso dilacera e rode,  
 Quel suo grido non cura, non ode,  
 Sin che l'empie di fremiti amor?...  
 Non sai tu che di te resteria,  
 Se cessasse di battere il cor!  
 Quante notti ho vegliato anelante!  
 Come a lungo infelice lottai!  
 Quante volte dal cielo implorai  
 La pietà che tu chiedi da mè! -  
 Ma per questo ho potuto un istante,  
 Infelice, non viver di te?  
 AME. Deh soccorri tu, cielo, all'ambascia  
 Di chi sta fra l'infamia e la morte:  
 Tu pietoso rischiara le porte  
 Di salvezza all'errante mio piè.  
 E tu va - ch'io non t'oda - mi lascia:  
 Son di lui, che il suo sangue ti diè.  
 RIC. La mia vita... l'universo,  
 Per un detto...

- AME. O ciel pietoso!
- RIC. Di' che m'ami...
- AME. Ah va, Riccardo!
- RIC. Un sol detto...
- AME. Ebben, sì, t'amo..
- RIC. M'ami, Amelia!
- AME. Ma tu, nobile,  
Me difendi dal mio cor!
- RIC. (*fuori di sè*)  
M'ami, m'ami!... oh sia distrutto  
Il rimorso, l'amicizia  
Nel mio seno: estinto tutto,  
Tutto sia fuorchè l'amor!  
Quale soave brivido  
L'acceso petto irrorà!  
Ah ch'io t'ascolti ancora  
Rispondimi così!  
Astro di queste tenebre  
A cui consacro il core:  
Irradiami d'amore  
E più non sorga il dì!  
Ame. Ahi! sul funereo letto  
Ove sognavo spegnerlo,  
Torna gigante in petto  
L'amor che mi ferì!  
Chè non m'è dato in seno  
A lui versar quest'anima?  
O nella morte almen  
Addormentarmi qui?  
*(la luna illumina sempre più)*
- Ahimè!
- RIC. Taci...
- AME. S'appressa
- RIC. Algun  
Chi giunge in questo  
Albergo della morte?... *(fatti pochi passi)*
- AME. Renato!  
Il mio consorte:  
*(abbassando il velo atterrita)*

## SCENA III.

Riccardo, Amelia e Renato.

- RIC. Tu qui! *(incontrandolo)*
- REN. Per salvarti da lor, che, celati  
Lassù, t'hanno di mira.
- RIC. Chi son?

- REN. Congiurati.
- AME. O ciel!
- REN. Trasvolai nel manto serrato,  
Così che m'han presc per un dell'agguato,  
E intesi taluno proromper: L'ho visto:  
E il Conte: un'ignota beltade è con esso. -  
Poi altri qui volto - fuggevole acquisto!  
S'ei rade la fossa, se il tenero amplesso  
Troncar di mia mano repente saprò.
- AME. Io muoio...
- RIC. (a lei) Fa core.
- REN. (coprendolo col suo mantello) Ma questo ti do.  
(poi additandogli un viottolo a destra)
- E bada, lo scampo t'è libero là.
- RIC. Salvarti degg'io... (presa per mano Amelia)
- AME. (sottovoce a lui) Me misera! Va...
- REN. (passando ad Amelia)  
Nè voi già vorrete segnarlo, o signora,  
Al ferro spietato!  
(dilegua nel fondo e va a vedere se s'avanzano)
- AME. Deh solo t'involà:
- RIC. Che qui t'abbandoni?
- AME. T'è libero ancora
- Il passo, va fuggi...
- RIC. Lasciarti qui sola  
Con esso? no, mai - piuttosto morrò.
- AME. Oh fuggi: o che il velo dal capo torrò.
- RIC. Che dici?
- AME. Risolvi.
- RIC. Desisti.
- AME. Lo vo'.
- RIC. (esita, ma ella rinnova l'ordine colla mano. e mentre al  
ricomparire di Renato il Conte gli va incontro)
- AME. Per esso quest'alma sol trepida e geme, (tra sé)  
Salvarlo non altro desiro la preme,  
E paga di tanto, se dato le fia,  
Sè stessa del fato ne' fremiti oblia.
- RIC. (a Renato solennemente)  
Amico, gelosa t'affido una cura:  
L'amor che mi porti garante mi sta.
- REN. Affidati, imponi.
- RIC. (coll'indice verso Amelia)  
Promettimi, giura  
Che tu l'addurrai, velata, in città,  
Nè un detto, nè un guardo sur essa trarrai.
- REN. Lo giuro.
- RIC. E che tocche le porte, n'andrai  
Da solo all'opposto
- REN. Lo giuro, e sarà

AME. (*sommessamente a Riccardo*)

Odi tu come sonano cupi  
 Per quest'aure gli accenti di morte?  
 Di lassù, da quei negri dirupi  
 Il segnal de' nemici parti  
 Ne' lor petti scintillano d'ira...  
 E già piomban, t'accerchiano fitti...  
 Al tuo capo già volser la mira...  
 Per pietà, va, t'invola di qui.

Ric. Traditor', sciagurati son essi (tra sè)  
 Che minacciano il vivere mio?  
 Ma l'amico ho tradito ancor io...  
 Son colui che nel cor lo ferì!  
 Innocente, sfidati gli avrei:  
 Or d'amore colpevole... fuggo.  
 La pietà del Signore su lei  
 Posi l'ale, protegga i suoi di!

REN. *staccandosi dal fondo ove stava esplorando*)

Fuggi, fuggi: per l'orrida via  
 Sento l'orma dei passi spietati.  
 Allo scambio dei detti esecrati  
 Ogni destra la daga brandì,  
 Va, ti salva, o che il varco all'uscita  
 Qui fra poco serrarsi vedrai;  
 Va, ti salva; del popolo è vita  
 Questa vita che getti così.

(Ric. esce)

#### SCENA IV.

Renato e Amelia.

REN. Seguitemi.

AME. Mio Dio!

REN. Perché tremate?

(da se)

Fida scorta vi son, l'amico accento  
 Vi risollevi il cor!

#### SCENA V.

Samuel, Tom con seguito, dalle alture, e detti.

AME. Eccoli.

REN. Presto,

Appoggiatevi a me.

AME. Morir mi sento.

CORO (*dall'alto*)

Si discenda, si trafigga,  
Già scoccata è l'ultim'ora.  
Il saluto de l'aurora  
Sull'esanime cadrà.

SAM. Scerni tu quel bianco velo  
Onde spicca la sua dea?

TOM. Si precipiti dal cielo  
All'averno.

REN. (*forte*) Chi va là?

SAM. Non è desso!

TOM. O furor mio!

CORO Non è il Conte!

REN. No, son io  
Che dinanzi a voi qui sta

TOM. Il suo fido! (*beffardo*)

SAM. Men di voi  
Fortunati fummo noi;  
Chè il sorriso d'una bella  
Stemmo indarno ad aspettar.

TOM. Io per altro in volto almeno  
Vo' a quest'Iside mirar.

(*alcuni de' suoi rientrano con fiaccole accese*)

REN. (*colla mano sull'elsa*)  
Non un passo: se l'osate  
Traggo il ferro...

SAM. E v'infiammate?

TOM. Non vi temo.

(*la luna è in tutto il suo splendore*)

AME. O cieli, aita!

CORO. Giù l'acciaro... (*verso Renato*)

REN. Traditori!

TOM. (*mentre per istrappare il velo ad Amelia*)

Vo' finirla...

REN. (*assalendolo*) E la tua vita  
Quest'insulto pagherà.

(*nell'atto che tutti s'avventano contro Renato, Amelia  
fuori di sé inframmettendosi, lascia cadere il velo*)

AME. No; fermatevi...

REN. (*colpito*) Che!... Amelia!

SAM. Lei!...

TOM. Sua moglie!

AME. Ah! per pietà!

SAM., TOM. Ve', se di notte qui colla sposa  
L'innamorato campion si posa,  
E come al raggio lunar del miele  
Sulle rugiada corcar si sa!

- CORO Ve' la tragedia mutò in commedia  
 Piacevolissima - ah! ah! ah! ah!  
 E che baccano sul caso strano  
 Andrà dimane per la città!
- AME. A chi nel mondo crudel più mai,  
 Misera Amelia, ti volgerai?...  
 La tua spregiata lagrima, quale,  
 Qual man pietosa rasciugherà!
- REN. (*fisso alla via onde fuggi Riccardo*)  
 Così mi paga, se l'ho salvato!  
 Ei m'ha la donna contaminato!  
 Tal marchio fitto mi volle in fronte,  
 Macero il core per sempre m'ha!  
 (*poi riscuotendosi, e come chi ha preso un grave partito s'accosta a Samuel e Tom*)  
 Converreste al tetto mio  
 Sul mattino del domani?
- SAM., TOM. Per subir dell'onta il fio?
- REN. No - ben altro in cor mi sta.
- SAM., TOM. Chè ti punge?
- REN. Lo saprete,  
 Se verrete.
- SAM., TOM. E ci vedrai.  
 (*nell'uscire seguiti dai loro*)  
 Dunque andiam - per vie diverse  
 L'un dall'altro s'allontani!  
 Il mattino di domani  
 Grandi cose apprenderà.
- REN. (*rimasto solo con Amelia*)  
 Ho giurato che alle porte  
 V'addurrei della città.
- AME. Come sonito di morte (*tra sé*)  
 La sua voce al cor mi va!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

*Una stanza da studio nell'abitazione di Renato.*

Sovra un caminetto di fianco due vasi di bronzo, rimpetto a cui la biblioteca. Nel fondo v'ha un magnifico ritratto del conte Riccardo in piedi, e nel mezzo della scena una tavola.

*Entrano Renato ed Amelia.*

- REN. A tal colpa è nulla il pianto,  
(*deposta la spada e chiusa la porta*)  
Non la terge e non la scusa.  
Altro sol non rivedrai,  
Rea ti festi: e qui morrai.  
AME. Ma se reo, se reo soltanto  
E l'indizio che m'accusa?..  
REN. Taci, o perfida.  
AME. Gran Dio!  
REN. Chiedi a lui misericordia.  
AME. E ti basta un tal sospetto?  
E vuoi dunque il sangue mio?  
E m'infami, e più non senti  
Nè giustizia, nè pietà?  
REN. Hai finito!  
AME. Se l'amai  
Un istante infelicissima,  
Il tuo nome non macchiai.  
Sallo Iddio, che nel mio petto  
Mai non arse indegno affetto.  
REN. (*ripigliando la spada*)  
Hai finito! è tardi omai..  
Rea ti festi... e qui morrai.  
AME. Ah! mi sveni!... ebbene sia.  
Ma una grazia...

REN.

Non a me.

AME.

La tua prece al ciel rivolgi.  
Solo un detto ancora a te.  
M'odi, l'ultimo sarà.

*(genuflessa)*

Morrò - ma prima in grazia  
Deh! mi consenti almeno  
L'unico figlio mio  
Avvincere al mio seno,  
E se alla moglie nieghi  
Quest'ultimo favor,  
Non rifiutarlo ai prieghi  
Del mio materno cor.

Morrò - ma queste viscere  
Consolino i suoi baci,  
Poi che l'estrema è giunta  
Dell'ore mie fugaci.  
Spenta per man del padre,  
La mano ei stenderà  
Sugli occhi d'una madre  
Che mai più non vedrà!

REN. *(lasciato il ferro, additandole, senza guardarla, un uscio)*

Alzati; là tuo figlio  
A te concedo riveder. Nell'ombra  
E nel silenzio, là,  
Il tuo rossore e l'onta mia nascondi.

*(Amelia esce)*

Non è su lei, nel suo  
Fragile petto che colpir degg'io.  
Altro, ben altro sangue a terger dèssi  
L'offesa!... *(fissando il ritratto)* Il sangue tuo.  
- Né tarderà il mio ferro  
Tutto a versarlo dal tuo falso core:  
Delle lagrime mie vendicatore!

E sei tu che macchiavi quell'anima,  
La delizia dell'anima mia;  
Che m'affidi e d'un tratto esecrabile  
L'universo avveleni per me!  
Traditor! che in tal guisa rimuneri  
Dell'amico tuo primo la fè!  
O dolcezze perdute! O memorie  
D'un amplesso che mai non s'oblia!...  
Quando Amelia si bella, si candida  
Sul mio seno brillava d'amor!  
È finita - non siede che l'odio  
E la morte sul vedovo cor!

## SCENA II.

Renato; Samuel e Tom entrano salutandolo freddamente.

REN. Siam soli. - Udite. Ogni disegno vostro  
M'è noto. - Voi di Riccardo la morte  
Volete.

TOM Sogni.

REN. *(mostrando alcune carte che ha sul tavolo)*  
Ho qui le prove!

SAM. *(fremendo)* Ed ora  
La trama al Conte svelerai?

REN. No - voglio  
Dividerla.

TOM Tu scherzi.

REN. E non co' detti:  
Ma qui col fatto struggerò i sospetti.  
Io son vostro. compagno m'avrete  
Senza posa al medesimo intento:  
Arra il figlio vi do. L'uccidete  
Se vi manco.

TOM Ma tal mutamento  
È credibile appena.

REN. Qual fu  
La cagion non cercate. Son vostro  
Per la vita dell'unico figlio!

SAM., TOM Ei non mente. *(fra loro)*

REN. Esitate

SAM., TOM Non più.

REN., SAM e TOM

Dunque l'onta di tutti sol una  
Uno il cor, la nostra ira sarà,  
Che tremenda, repente, digiuna  
Su quel capo esecrato cadrà!  
D'una grazia vi supplico.

REN. E quale?

SAM., TOM Che sia dato d'ucciderlo a me.

REN. No, Renato: l'avito castello  
A me tolse, e tal dritto a me spetta.

TOM Ed a me cui spegneva il fratello,  
Cui decenne agonia di vendetta  
Senza requie divora, qual parte  
Assegnaste?

REN. Chetatevi, solo

Qui la sorte decidere de',  
*prende un vaso dal camino e lo colloca sulla tavola.*  
*Samuel scrive tre nomi e getta entro i viglietti)*

TOM Ma chi vien?...

## SCENA III.

Amelia e detti.

- REN. (*incontrandola*) Tu?...
- AME. V'è Oscarre che porta  
Un invito del Conte.
- REN. (*impallidendo*) Di lui!...  
Che m'aspetti, - E tu resta, lo dèi:  
Poi che parmi che il cielo t'ha scorta.
- AME. (*frase*) Qual tristezza m'assale, qual pena!  
Qual terribile lampo balena!
- REN. (*additando sua moglie agli altri due*)  
Nulla sa - non temete. Costei  
Esser debbe anzi l'auspice caro.  
(*traendola verso la tavola*)  
V'ha tre nomi in quell'urna - un ne tragga  
L'innocente tua mano.
- AME. (*tremante*) E perchè?
- REN. (*fulminandola dello sguardo*)  
Ubbidisci - non chieder di più.
- AME. (*traendo dal vaso un viglietto che suo marito passa a Samuel*)  
Non è dubbio; quest'ordine amaro (*fra sè*)  
Mi vuol parte ad un'opra di sangue.
- REN. Qual è dunque l'eletto?
- SAM. Renato.
- REN. (*fremente di gioia*)  
Il mio nome! - O giustizia del fato;  
La vendetta mi deleghi tu!
- AME. Ah del Conte la morte si vuole! (*da sola*)  
Nol cèlar le crudeli parole!  
Su quel capo snudati dall'ira  
I lor ferri scintillano già.

REN., SAM. e TOM

- Sconterà dell'America il pianto  
Lo sleal che ne fece suo vanto,  
Se trafisse soccomba trafitto,  
Tal mercede pagata gli va!
- REN. Il messaggio entri. (*alla porta*)

## SCENA IV.

Oscar e detti.

OSC. (*verso Amelia*) Alle danze  
Questa notte, se gradite,  
Collo sposo, il mio signore  
Vi desidera...

AME. (*turbata*) Nol posso.

REN. Anche il conte vi sarà?

(*ad Oscar*)

OSC. Certo.

SAM. e TOM (*fra loro*)

Oh sorte!

REN. (*al paggio, ma collo sguardo a Tom*)

Tanto invito

So che valga.

OSC.

È un ballo in maschera

Splendidissimo!

REN. (*c. s.*)

Benissimo!

Ella meco interverrà.

(*accennando Amelia*)SAM. e TOM (*a parte*)

E noi pur, se da quell'abito

Più spedito il colpo va.

OSC.

Di che fulgor, che musiche

Esulteran le soglie,

Ove di tante giovani

Bellezze il fior s'accoglie,

Di quante altrice palpita

La genial città!

AME

Ed io medesima, o misera,

(*da sé*)

Lo scritto inesorato

Trassi dall'urna complice,

Pel mio consorte irato:

Su cui del cor più nobile

Ferma la morte sta.

REN.

Là delle danze al sonito

(*da solo*)

Ecco il codardo afferro...

Ferma la punta vindice...

E là dov'io l'atterro

Spira dator d'infamia

Senza trovar pieià.

SAM. e TOM (tra loro)

Una vendetta in domino  
E' ciò che torna all'uopo.  
Nell'urto delle maschere  
Non fallirà lo scopo;  
E sarà un ballo funebre  
Fra pallide beltà.

AME. Prevenirlo potessi - e non tradire (da sé)  
Lo sposo mio!

OSC. Reina  
Delle danze sarete.

AME. Forse potrallo Ulrica. (da sé)  
(frattanto Ren., Sam. e Tom rapidamente in disparte)

SAM. e TOM

REN. E qual costume indosseremo?  
Azzurra

La veste, e da vermiglio  
Nastro le ciarpe al manco lato attorte.

SAM. e TOM

REN. E qual accento a ravvisarci?  
Morte!

## SCENA V.

### Suntuoso gabinetto del Conte.

Tavola coll'occorrente per iscrivere:  
nel fondo un gran cortinaggio che scoprirà la festa da ballo.

Riccardo solo.

Forse la soglia attinse,  
E posa alfin. - L'onore  
Ed il dover fra i nostri petti han rotto  
L'abisso. Ah sì, Renato  
Rivedrà l'Inghilterra... e la sua sposa  
Lo seguirà. Senza un addio, l'immenso  
Océan ne separi... e taccia il core. (scrive e nel  
momento di appor la firma lascia cader la penna)

Esito ancor? ma, oh ciel, non lo degg'io?

(sottoscrive e chiude il foglio in seno)

Ah l'ho segnato il sacrificio mio!  
 Ma se m'è forza perderti  
 Per sempre, o luce mia,  
 A te verrà il mio palpito  
 Sotto qual ciel tu sia,  
 Chiusa la tua memoria  
 Nell'intimo del cor.  
 Ed or qual reo presagio  
 Lo spirito m'assale,  
 Che il rivederti annunzia  
 Quasi un desio fatale...  
 Come se fosse l'ultima  
 Ora del nostro amor? . . . *(musica di dentro)*  
 Ah! dessa è la... potrei vederla... ancora,  
 Riparlarle potrei...  
 Ma no: chè tutto mi strappa da lei.

### SCENA VI.

*Oscar con una lettera, e detto.*

- Osc. Ignota donna questo foglio diemmi.  
 E' pel Conte, diss'ella; a lui io reca  
 E di celato.
- Ric. *(dopo letto)* Che nel ballo alcuno  
 Alla mia vita attenderà, sta detto.  
 Ma se m'arresto: allora,  
 Ch'io pavento diran. Nol vo': nessuno  
 Pur sospettarlo de'. Tu va: t'appresta,  
 E ratto, per gioir meco alla festa.  
*(Oscar esce, Riccardo rimasto solo oivamente prorompe)*  
 Sì, rivèderti, Amelia,  
 E nella tua beltà,  
 Anche una volta l'anima  
 D'amor mi brillerà.

### SCENA VII.

*Vasta e ricca sala da ballo.*

*splendidamente illuminata e parata a festa.*

*Liete musiche preludiano alle danze, e già all'apri'si delle cortine una moltitudine d'invitati empie la scena. Il maggior numero è in maschera, alcuni in domino, altri in co-*

*stume di gala a viso scoperto; fra le coppie danzanti alcune giovani creole. Chi va in traccia, chi evita, chi ossequia e chi persegue. Il servizio è fatto dai neri, e tutto spira magnificenza ed ilarità.*

CORO GENERALE

Fervono amori e danze  
Nelle felici stanze,  
Onde là vita è solo  
Un sogno lusinghier.  
Notte de' cari istanti,  
De' palpiti e de' canti,  
Perchè non fermi 'l volo  
Sull'onda del piacer?

SCENA VIII.

*Samuel, Tom e i loro Aderenti in domino azzurro col cinto vermiglio. Renato nello stesso costume s'avanza lentamente.*

SAM. *(additando Renato a Tom)*

Altro de' nostri è questo. *(e fattosi presso a Renato sottovoce)*  
La morte. *nato sottovoce)*  
Si, la morte.

REN. *(amaramente)*

Ma non verrà.

SAM. e TOM

Che parli?

REN.

Qui l'aspettarlo è vano.

SAM., TOM Come? perchè?

REN.

Vi basti saperlo altrove

SAM.

O sorte

Ingannatrice!

TOM *(fremente)*

E sempre ne sfuggirà di mano!

REN.

Parlate basso, alcuno lo sguardo a noi fermò.

SAM.

E chi?

REN.

Quello a sinistra dal breve domino.

*(ei si disperdono, ma Renato viene inseguito da Oscar in maschera)*

OSC.

Più non ti lascio, o maschera; mal ti nascondi.

REN. *(cansandolo)*

Eh via!

OSC.

Tu se' Renato.

*(con vivacità)*

REN.

E Oscarre tu se'. *(spiccandogli la maschera)*

OSC.

Qual villania!

REN.

Ma bravo, e ti par dunque convenienza questa,  
Che mentre il Conte dorme, tu scivoli alla festa?

- OSC. Il Conte è qui...  
 REN. (*trasalendo*) Che!... dove?  
 OSC. (*voltandogli le spalle*) Cercatelo da voi.  
 REN. (*con accento amichevole*)  
 Orsù che dirmi almeno del suo costume puoi?  
 OSC. Saper vorreste (*scherzando*)  
 Di che si veste,  
 Quando l'è cosa  
 Ch'ei vuol nascosa.  
 Oscar lo sa,  
 Ma nol dirà,  
 Tra là, là, là,  
 Là, là, là, là.  
 Pieno d'amore  
 Mi balza il core,  
 Ma pur discreto  
 Serba il secreto  
 Nol rapirà  
 Grado o beltà,  
 Tra là, là, là,  
 Là, là, là, là.

(*gruppi di maschere e coppie danzanti attraversano il dinanzi della scena e separano Oscar da Renato*)

- REN. (*raggiungendolo di nuovo*)  
 Via, che tu sai distinguere gli amici suoi.  
 OSC. V'alletta  
 Interrogarlo, e forse celiar con esso un po'?  
 REN. Appunto.  
 OSC. E comprometter di poi chi ve l'ha detto?  
 REN. M'offendi. E confidenza che quanto importi io so.  
 OSC. Vi preme assai?...  
 REN. Degg'io di gravi cose ad esso,  
 Pria che la notte inoltri, qui favellar. Su te  
 Farò cader la colpa, se non mi fia concesso.  
 OSC. Dunque!  
 REN. Fai grazia a lui, se parli, e non a me  
 OSC. (*più dappresso e rapidamente*)  
 Veste una cappa nera, con roseo nastro al petto.  
 (*e fa per andarsene*)  
 REN. Una parola ancora.  
 OSC. (*dileguando tra la folla*) Più che abbastanza ho detto.  
 (*danzatori e danzatrici s'intrecciano al proscenio; Renato scorge lontano taluno de' suoi e scompare di là. Poco dopo, al volger delle coppie nel fondo, Riccardo in domino nero con nastro rosa, s'affaccia pensieroso, e dietro a lui Amelia in domino bianco*)  
 AME. A perchè qui! fuggite...  
 RIC. Sei quella dello scritto?  
 AME. La morte qui v'accercchia...

- RIC. Non penetra nel mio  
Petto il terror.
- AME. Fuggite, fuggite, o che trafitto  
Cadrete qui!
- RIC. Rivelami il nome tuo.
- AME. Gran Dio!  
No! posso.
- RIC. E perchè piangi... mi supplichi atterrita?  
Onde cotanta senti pietà della mia vita?
- AME. *(tra singulti che svelano la sua voce naturale)*  
Tutto, per essa, il mio sangue... tutto darei!
- RIC. Ah invan ti celi, Amelia: quell'angelo tu sei!
- AME. T'amo, sì, t'amo, e in lagrime  
A' piedi tuoi m'atterro,  
Ove t'anela incognito  
Della vendetta il ferro.  
Cadavere domani  
Sarai se qui rimani:  
Salvati, va, mi lascia,  
Fuggi dall'odio lor.
- RIC. Sin che tu m'ami, Amelia,  
Non curo il fato mio,  
Non ho che te nell'anima,  
E l'universo oblio.  
Nè so temer la morte,  
Perchè di lei più forte  
E l'aura che m'inebria  
Del tuo celeste amor.
- AME. Dunque vedermi vuoi  
D'affanno morta e di vergogna?
- RIC. Salva  
Ti vo' - domani e con Renato andrai...
- AME. Dove?
- RIC. Al natio tuo cielo.
- AME. In Inghilterra!
- RIC. Mi schianto il cor... ma partirai... - ma... addio.
- AME. Riccardo!
- RIC. *(si stacca, ma dopo pochi passi tornando a lei con tutta Amelia: anche una volta addio, l'anima)*  
L'ultima volta!
- REN. *(lanciatosi inosservato tra loro, lo trafigge di pugnale)*  
E tu ricevi il mio!
- RIC. Ahimè!
- AME. *(d'un grido)* Soccorso!
- OSC. *(accorrendo a lui)* Oh ciel!
- TUTTI *(affollandosi intorno)* Ei trucidato!
- ALCUNI Da chi?
- ALTRI Dov'è l'infame?  
*(veggonsi apparire nel fondo Samuel e Tom)*

Osc. (*accennando Renato*) Eccoli...  
 (*mentre lo circondano e gli strappano la maschera*)

TUTTI Renato!

Morte, abbominio  
 Sul traditor!

Ric. No, no... Lasciatelo.

Tu m'odi ancor.

(*a Renato :*

*e tratto il dispaccio, e fatto cenno a lui di accostarsi*)

Ella è pura: in braccio a morte

Te lo giuro, il ciel m'ascolta:

Io che amai la tua consorte

Rispettato ho il suo candor. (*gli dà il foglio*)

A novello incarco asceto

Tu con lei partir dovevi...

Io l'amai; ma volli illeso

Il tuo nome ed il suo cor!

REN. Ciel! che feci! e che m'aspetta

Esecrato sulla terra!...

Ei qual sangue e qual vendetta

M'assetò l'inafausto error!

AME. O rimorsi dell'amore

Che divorano il mio core,

Fra un colpevole che sanguina

E la vittima che muor!

Osc. O dolor senza misura!

O terribile sventura!

La sua fronte è tutta rorida

Già dell'ultimo sudor!

Ric. Grazie a ognun: signor qui sono:

Tutti assolve il mio perdono.

(*Samuel e Tom occupano sempre il fondo della scena*)

CORO Cor si grande e generoso

Tu ci serba, o Dio pietoso:

Raggio in terra o noi miserrimi

E del tuo celeste amor!

Ric. Addio per sempre, o figli miei... per sempre

Addio... diletta America... (*cade e spira*)

AME. Esso muore!

Osc. Qual anima passò!

TUTTI Notte d'orrore!

FINE